

# Airone 100% «Brescia, avrei smesso per te...»

● Nuova vita alla Feralpisalò:  
«I miei figli non capiscono perché  
in città mi chiedono l'autografo»



# Caracciolo

**re il record di gol...**

«Il presidente Giuseppe Pasini mi ha voluto, ha fatto uno sforzo per avermi e non voglio deluderlo. E poi la squadra è competitiva anche grazie al lavoro del d.s. Andriassi. Ormai la Feralpisalò non è più una sorpresa, e io voglio portarla in B. Sarà bello puntare al record di gol con questa maglia. Non ho firmato con la Feralpisalò perché è vicino a Brescia, l'ho fatto perché qui vogliono vincere il campionato».

**Lei ha giocato in C solo con la Pro Vercelli nel 2001: che campionato ha trovato?**

«Difficile. Il Monza ha giocato a calcio e non ci ha fatto capire niente... Non si vince per il nome che si porta».

**Avete vissuto un'estate dai vari rinvii: quale idea si è fatto?**

«Una situazione assurda, nella quale non voglio entrare. C'è stata mancanza di rispetto nei confronti delle società, dei giocatori e del pubblico».

**Conosceva il mister Toscano?**

«Conoscevo l'anima delle sue squadre. Una volta ad Avellino

**Il feeling con Pasini è stato migliore rispetto a quello con Massimo Cellino?**

«Ero pronto a smettere di giocare pur di rimanere a Brescia, ma così non è andata».

**Andrà a seguire qualche partita del Brescia?**

«Visto che mercoledì non si gio-

cherà a Terni, la sera prima andrò a vedere la gara con il Palermo. Intanto spero faccia bene Corini, un bravissimo ragazzo che mi ha sempre aiutato, mi sarebbe piaciuto ricambiare».

**Lei ha giocato in C solo con la Pro Vercelli nel 2001: che campionato ha trovato?**

«Difficile. Il Monza ha giocato a calcio e non ci ha fatto capire niente... Non si vince per il nome che si porta».

**Avete vissuto un'estate dai vari rinvii: quale idea si è fatto?**

«Una situazione assurda, nella quale non voglio entrare. C'è stata mancanza di rispetto nei confronti delle società, dei giocatori e del pubblico».

**Conosceva il mister Toscano?**

«Conoscevo l'anima delle sue squadre. Una volta ad Avellino

ho segnato su punizione e abbiamo avuto un battibecco. Viviamo di emozioni forti...».

**Lei quanto è social?**

«Quasi nulla. Preferivo il mondo senza i cellulari. Ora internet ci dà una mano ma il problema è l'abuso. I giovani si perdono tante cose perché hanno gli occhi sempre sul telefono. Il mondo reale invece è un altro: poter guardare una persona negli occhi, parlarci, è diverso che scrivere messaggi. E poi non è neanche bello far sapere a tutti dove sei. Ci lamentiamo della poca privacy, ma siamo i primi a postare tutto».

**Coi suoi gemelli Beatrice e Riccardo è più padre o calciatore?**

«Padre! Avremo visto 10 minuti di partite insieme nei quasi 7 anni di vita. Riccardo mi chiede perché la gente a Brescia mi



**CELLINO?  
A BRESCIA TIFO  
CORINI... MARTEDÌ  
SARÒ ALLO STADIO**

**ANDREA CARACCIOL  
ATTACCANTE FERALPISALÒ**

fermi per strada chiedendomi foto e autografi. Gioca anche lui, l'ho iscritto nelle giovanili della Feralpisalò. Beatrice invece si sente più una ballerina, anche se quando giochiamo con la palla in casa tira certe stecche...».

**All'esordio non si è piaciuto: autocritiche private?**

«Le faccio, anche troppo forse.

Sarà che sono del segno della Vergine, un preciso. Ma non perché ho l'armadio ordinato, semmai perché nella vita devo riuscire ad avere tutto organizzato: se vedo poca trasparenza ci rimango male, ci ripenso fino a quando non è co-

me dico io. Posso anche cambiare opinione, certo, ma devi essere bravo a farmi capire perché devo cambiarla».

**Lei in Serie C a Salò, sul lago, Borriello in C spagnola a Ibiza, al mare: come la mettiamo?**

«Scelte perfette: lui è single, non mi ha stupito! E comunque Marco ha scelto Ibiza per giocare, mica per le discoteche».

**A Salò lei è il più "anziano"...**

«Anche dei medici (ride, ndr). Quando ho firmato non ho preteso né la fascia né il 9 perché mi piace entrare nello spogliatoio in punta di piedi. Ringrazio Mattia Marchi che mi ha lasciato il 9 spontaneamente e mister Toscano per avermi affidato la fascia, anche se questa squadra ha più di un capitano nello spogliatoio».

**I suoi allenatori più importanti?**

«Per andare d'accordo con me basta essere leali e sinceri, non accetto le bugie. Ho ottimi ricordi di Calori e Cosmi, Iachini è stato come un padre, con Giampaolo ho lavorato poco ma quest'estate l'ho rivisto per l'amichevole con la Sampdoria e sembrava non ci fossimo mai lasciati. Poi Delneri, e Cagni lo sento ancora: a Brescia non mi sono mai divertito come con lui. Ci diceva che il suo Piacenza andava a duemila all'ora, ci mostrava i video e li montava a velocità doppia per dimostrarlo. Mazzone è un mito, fa parte di un altro calcio: bastava una parola e lo seguivano tutti».